

Ma avrà crescente importanza il ruolo del gas naturale

LIBERALIZZARE ABBASSA I PREZZI

Orlandi (Sorgenia): il nodo è la distribuzione

DI ENRICO SBANDI

La liberalizzazione in campo energetico ha dato in generale risultati importanti. Sorgenia, la società energetica che opera sul mercato libero italiano dell'elettricità e del gas naturale, controllata da **Eni** (gruppo **De Benedetti**) e partecipata dal gruppo austriaco Verbundne, ne è un esempio. A oltre dieci anni dalla liberalizzazione e a tre dalla completa apertura del mercato, che si è completata con la liberalizzazione anche per le utenze private di luce e gas, la situazione italiana è guardata come un modello avanzato, sia in termini di grado di concorrenza fra operatori, sia nel confronto con gli altri Paesi. «Occorre distinguere la situazione a monte da quella a valle», spiega **Massimo Orlandi**, amministratore delegato di Sorgenia. «In termini di produzione, l'apertura del settore ha reso il mercato più dinamico. Oggi esistono in Italia almeno 5 o 6 grandi operatori in competizione tra loro. Dall'avvio della liberalizzazione nel 1999, nel settore elettrico, gli operatori hanno investito circa 25 miliardi di euro in nuova capacità, dotando il paese di un parco produttivo più moderno, più sostenibile in termini ambientali e più affidabile». Più complessa è la

situazione a valle: nonostante l'impegno dell'Autorità antitrust, gli operatori integrati nella distribuzione e nella vendita di elettricità e gas non sembrano adeguatamente stimolati a fornire servizi essenziali al mercato libero. «Ciò costituisce un ostacolo alla concorrenza», afferma Orlandi, «e non consente di trasferire molti benefici ai consumatori». Sorgenia nasce nel 2006, come evoluzione di Energia Spa, società che era sorta nel 1999, all'alba del decreto Bersani. «Il nostro mix produttivo è rappresentato dalle fonti rinnovabili e soprattutto dalle centrali a ciclo combinato alimentate a gas naturale», sottolinea l'amministratore delegato. Abbiamo intrapreso un percorso coerente con le scelte fatte dal Paese in questi ultimi anni e disponiamo di un parco produttivo più moderno, efficiente e sostenibile da un punto di vista ambientale rispetto ai nostri principali concorrenti. È una scelta che rivendichiamo e che in prospettiva rappresenta un'opportunità. Anche per l'Italia». Per cogliere la portata dell'affermazione, occorre tenere presenti le attuali tendenze del mercato del gas, che è al centro, a

livello mondiale, di una vera rivoluzione. La sensibile riduzione dei prezzi che consegue alla disponibilità di gas non convenzionale sta dando luogo a un aumento delle riserve. Per l'Italia ciò costituisce un'occasione importante. Lo stesso programma energetico varato nel 2009 dal governo, assegna una quota non inferiore al 50%, in prospettiva 2030, alla generazione di energia elettrica tramite gas naturale. «Se si saprà cogliere questa occasione potremo avere benefici importanti come sistema Paese», afferma Orlandi. Oggi l'Italia beneficia di un parco produttivo più affidabile e moderno. Il blackout del 2003 è fortunatamente un lontano ricordo. Inoltre, senza il profondo rinnovamento del sistema di generazione elettrica, avvenuto soprattutto grazie alla liberalizzazione, il costo del kilowattora sarebbe sensibilmente più alto». Per il consumatore oggi c'è maggiore libertà di scelta tra le offerte dei vari operatori. «È evidente però», conclude l'amministratore delegato di Sorgenia, «che per trasferire tutti i benefici della liberalizzazione al cliente finale occorrerebbe favorire una vera apertura del mercato anche a valle, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai dati di consumo». (riproduzione riservata)



Bisogna favorire l'accesso ai dati di consumo